



Rassegna stampa quotidiana

Napoli, mercoledì 7 giugno 2012

A cura di Ida Palisi - Ufficio stampa Gesco 081 7872037 int. 220
ufficio.stampa@gescosociale.it - www.gescosociale.it

LO SCIOPERO DEL SOCIALE

ANDREA MORNIROLI E GIACOMO SMARRAZZO

I continui tagli alla spesa sociale, sommati a una politica che in larga parte persevera nell'errore di considerare il welfare come un insieme di politiche "deboli" perché pensate solo per i deboli, non solo stanno minando le stesse basi del sistema di protezione sociale, ma umiliano il lavoro di migliaia di uomini e donne che negli anni hanno investito professionalità e pazienza nel lavoro sociale.

Il rischio è che di fronte alla crisi molte imprese sociali pian piano si trasformino in meri gestori di "ultime stanze" dove contenere le vite disperse dalla crisi, dalla povertà, dalla cattiveria e dalla competizione. Per questo il primo sciopero dei lavoratori del sociale, proclamato a Napoli e in provincia per venerdì 8 giugno, deve diventare un momento di riscatto e rilancio non solo per i lavoratori del settore ma anche in riferimento al ruolo che le imprese sociali, e le cooperative in primo luogo, possono giocare nella definizione di policy nazionali e locali in materia di welfare.

Le imprese non possono aderire allo sciopero. Ma a nostro giudizio sarà importante che le stesse si adoperino per la più ampia riuscita della giornata di astensione del lavoro. Lo facciano favorendo il confronto. Strutturando al meglio l'organizzazione dei servizi affinché lo sciopero non danneggi le persone accolte nei servizi. Partecipando in modo ampio e diffuso alla manifestazione che sarà organizzata a Napoli nel giorno dello sciopero. Ma soprattutto le imprese sociali devono riaprire una vera e profonda stagione di confronto e ricerca al loro interno, sia mirata a ritrovare una nuova dimensione politico/culturale del loro lavoro, sia finalizzata a ricomporre quel senso di appartenenza di ogni singolo socio, lavoratore, col-

laboratore, senza il quale sarà difficile resistere e uscire in avanti dall'attuale e difficile situazione.

Inoltre, al di là degli aspetti vertenziali, lo sciopero dell'8 giugno dovrà essere inteso anche come momento importante per ribadire che la spesa sociale non è a perdere, ma rappresenta un grande investimento indispensabile al benessere collettivo e alla costruzione di condizioni stabili di legalità e sicurezza. Infatti, se non possiamo permetterci che le nostre imprese diventino luoghi di precarietà e sfruttamento, allo stesso modo tale rischio si previene anche opponendosi a chi vorrebbe trattare l'esclusione e la fragilità con la reclusione, con la carità istituzionale, con la mercificazione dei servizi e delle persone.

Ed è in tale dualità che la giornata di mobilitazione deve diventare anche il rilancio di un'alleanza forte tra ogni singolo lavoratore e la sua organizzazione. Perché per entrambi è bene ricordare che senza una ritrovata ricerca comune il rischio da un lato è quello di diventare indifferenti a quel che si fa, d'altro lato di perdere quel connubio virtuoso che in questi anni ha reso qualificato il lavoro sociale, perché capace di unire la dimensione del reddito con la capacità di produrre cambia-

mento, emancipazione, e promozione dei diritti individuali e collettivi.

Insomma, di fronte alla crisi, gli operatori e le imprese non possono fare altro che lavorare insieme per determinare le condizioni sociali, economiche e culturali necessarie a far sì che la loro storia possa proseguire senza essere svilita e offesa dalle mercificazioni, dalla precarietà delle situazioni di lavoro, dalla riduzione a mero ambito di trattamento di marginalità cronicizzate.

Cooperativa sociale Dedalus — Legacoopsociali

La Giustizia, il caso

Troppi detenuti Poggioreale in tilt arriva il ministro

**Il Guardasigilli mette in agenda l'ispezione
Drammatica anche la situazione delle donne****Giuseppe Crimaldi**

Poggioreale, ultima chiamata. In quell'inferno in terra che sono gli istituti penitenziari italiani, sovraffollati, spesso fatiscenti e - comunque - inadeguati a garantire i minimi standard di trattamento umano a chi vi è rinchiuso, c'è un'emergenza assoluta e infinita che porta direttamente a Napoli. Poggioreale, appunto. A ribadire l'allarme è stato il garante regionale dei detenuti, Adriana Tocco. La sua ultima relazione è un lunghissimo cahier de doléances, ma anche un promemoria per il ministro della Giustizia Paola Severino, che sin dal primo giorno del suo insediamento a via Arenula ha espresso con chiarezza una delle linee ispiratrici del proprio dicastero: restituire dignità a quei gironi infernali che sono diventate ormai le carceri.

Paola Severino ha da tempo programmato una visita nel capoluogo campano. E nella sua agenda, al primo posto, c'è la visita al carcere che detiene molti dei record negativi a livello nazionale. Il Guardasigilli potrebbe essere in città prima di luglio. E questa è la situazione di fronte alla quale si verrà a trovare. Poggioreale ormai sta esplodendo. Vi sono reclusi ben 2600 detenuti, a fronte dei 1300 previsti dalla pianta organica. Siamo dunque vicini al livello massimo di sopportabilità, e tutto questo a ridosso dell'estate, stagione che coincide con i massimi di-

saggi che una tale situazione di convivenza coatta inevitabilmente comporta.

Ma parlare di questi 2600 detenuti (la cui stragrande maggioranza è composta da detenuti "non definitivi", stabilizzati cioè in regime di custodia cautelare preventiva o, comunque, senza ancora alcuna condanna passata in giudicato) senza far riferimento allo "status" quotidiano con il quale devono confrontarsi è dir poco. C'è un superaffollamento: in alcuni padiglioni si vive anche in otto, dieci persone, con letti a castello che hanno ormai raggiunto il livello del soffitto; con un unico bagno, e con tutte le conseguenze che si possono immaginare. E questo - va sottolineato - accade nonostante la direzione e il personale tutto della polizia penitenziaria si faccia in quattro per rendere meno gravose tali condizioni.

Ma con i numeri non si scherza. Soprattutto se i numeri sono quelli appena aggiornati dal garante dei detenuti. Diciassette sono - complessivamente - gli istituti di pena nella nostra regione. Il calcolo della capienza complessiva di queste 17 carceri prevede una capienza di 5793 posti. I detenuti attualmente ed effettivamente reclusi in Campania sono molti di più: 7983, 990 dei quali è rappresentato da donne: nelle sezioni femminili resta drammatico il problema dell'assistenza educativa ai bimbi che (per legge fino a 6 anni) vivono in compagnia della detenuta;

mentre gli stranieri - pure in costante, progressivo aumento, ammontano a 341. L'eccedenza complessiva, come denunciata dallo stesso garante, è di

2190 unità.

Un capitolo a parte merita poi l'argomento dei detenuti campani che sono reclusi in strutture che si trovano fuori regione. Sono quasi 5000 e vivono - escludendo naturalmente i casi più gravi, come quelli dei camorristi che scontano il regime del carcere duro (il cosiddetto 41 bis) lontano dalle famiglie e, spesso, anche in condizioni di indigenza, «nonostante - spiega ancora il garante - la legge preveda nella maggioranza dei casi il principio della territorialità della pena».

Altra emergenza, quella dei minori. Gli istituti loro dedicati in Campania, quelli di Nisida e di Airola, ospitano attualmente quasi 100 giovanissimi. E solo in piccola parte ottengono misure alternative per il reinserimento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

**I minori
In Campania
100 i ragazzi
in carcere
Scarse
le misure
alternative
alla pena**

L'allarme del garante regionale: così la riabilitazione è impossibile

Tocco: misure-tampone inutili per ridurre il sovraffollamento necessario cambiare le leggi

Livio Coppola

«**S**ervono pene alternative, altrimenti non recupereremo alcun detenuto», Adriana Tocco da quattro anni è Garante delle Persone sottoposte a misure restrittive presso il Consiglio regionale campano. Quattro anni in cui le sono arrivate migliaia di segnalazioni dai 17 Istituti penitenziari della regione, vere e proprie «richieste di aiuto» da detenuti che vivono il carcere in condizioni di estremo disagio, spesso lontani dalla famiglia e con problemi di salute non affrontati adeguatamente.

Professoressa Tocco, le carceri della Campania patiscono un sovraffollamento storico. Come va affrontata questa emergenza ormai cronica?

«Sicuramente non con misure tampone. Gli unici interventi utili a ridurre il sovraffollamento consistono nella modifica delle normative vigenti in materia di detenzione. Faccio l'esempio più significativo: l'attuale legge sulle tossicodipendenze prevede il carcere per le persone che detengono un determinato quantitativo di sostanze stupefacenti, anche in relazione ad un uso personale. A mio avviso le persone a cui si addebita un reato del genere non possono e non devono finire in carcere, perché si tratta di migliaia e migliaia di detenuti in più, chiamati a scontare una pena che, per il tipo di reato, può essere sostituita con misure alternative».

In questi anni di lavoro lei ha puntato molto sul recupero in società dei detenuti. A che punto è questo processo?

«A nessun punto. Bisogna essere chiari, finché abbiamo questo sovraffollamento non sarà possibile attivare alcun percorso di recupero per chi sconta una condanna in carcere. I detenuti ad oggi vengono chiamati a lavorare a rotazione, e dunque per poco tempo, il che rende impossibile ottenere risultati soddisfacenti. Ripeto, bisogna prevedere pene alternative per tutti i reati di minore entità e affidare al mondo del lavoro tutte le persone che possono

beneficiarne. Solo con una occupazione continuativa si arriva ad un reale recupero delle persone, e ad una loro minore tendenza alla recidiva».

La Campania conta oltre 12mila residenti in regime di detenzione. Il che vuol dire che la metà alloggia in Istituti di altre regioni. Quali sono le conseguenze?

«Quello della territorialità della pena, che è prevista per legge, è un altro problema significativo. Parliamo di 6mila persone che, non trovando posto negli Istituti della Campania, hanno problemi a incontrare i figli e i parenti in generale, il che contribuisce molto spesso a distruggere le loro famiglie. E in tema di famiglia, non possiamo dimenticare i casi specifici delle detenute-madri. In questo momento abbiamo, a Bellizzi Irpino, 11 bambini che, almeno fino a 6 anni, devono vivere a stretto contatto con la madre. Di fronte a questa realtà stiamo cercando di

trovare, grazie anche alla collaborazione con la Chiesa, una casa che possa diventare luogo protetto dove far alloggiare le detenute con i loro figli. È importante per farli crescere senza patire disagi inaccettabili».

Altro problema è quello della salute in carcere. Qual è il livello di assistenza sanitaria?

«È molto critico, e di questo ho già parlato con il ministro della Giustizia Paola Severino, che molto presto verrà in visita a Poggioreale. Attualmente ci sono tempi lunghissimi per assicurare ai detenuti le visite specialistiche. Pochi giorni fa mi ha scritto un detenuto che, accusando gravi problemi di vista, è riuscito ad ottenere una visita oculistica solo 40 giorni dopo la richiesta. E una volta visitato, ora aspetta di avere un esame specialistico che ancora non gli è stato effettuato. Non si può andare avanti in questo modo, il governo deve prendere provvedimenti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'appello
Presto il ministro Severino sarà a Napoli ma le ho già parlato della situazione molto critica anche per la salute

Tra i 12 richiedenti asilo nordafricani anche 4 donne incinte e una in allattamento

Rifugiati mandati via dall'albergo dormono in strada con le valigie

STELLA CERVASIO

VENERDÌ scorso mandati via per scaduta convenzione da un albergo di Ottaviano dove erano ospitati per conto del governo, si sono autosegregati in un bus per trenta ore, rischiando il linciaggio degli abitanti. Dodici nordafricani richiedenti asilo, della Nigeria ma provenienti da territori di guerra - tra loro quattro donne incinte e una in allattamento - dormono su un marciapiedi di piazza Garibaldi. Hanno rifiutato un residence di Avellino. E sono stati salvati da un'aggressione grazie alla mediazione della Cgil e dell'associazione Garibaldi 101. «Una stanza ogni due famiglie lontano dal centro abitato - spiega uno mostrando le foto al cellulare - Una prigionia». Scesi dal pullman, hanno posato

i bagagli e da lì non si sono più mossi, anche per la paura dei furti. «La Protezione civile - racconta un ragazzo - quando siamo sbarcati a Lampedusa dalla Libia un anno fa, ci aveva promesso una casa. Dopo la violenza di Gheddafi e la fuga dal nostro paese, dormiamo su un marciapiedi». Alle donne è stata offerta dal Comune una sistemazione

negli alberghi della piazza che gli uomini hanno rifiutato e alla fine le migranti sono tornate con i compagni. Immediato question time del consigliere regionale Pd Antonio Amato all'assessore Cosenza: «Non è più tollerabile che sull'emergenza Nordafrica gravi una cappa di silenzio che nasconde malfunzionamenti, incapacità e un grande giro di affari. Occorre un piano regionale».

Intervento anche del Comune. Dice l'assessore ai Servizi sociali, Sergio D'Angelo: «Il commissario straordinario è l'assessore regionale alla Protezione civile. Già da tempo abbiamo denunciato a prefetto, ministro e allo stesso Cosenza le condizioni inadeguate di accoglienza, di assistenza sanitaria e legale: l'80 per cento delle domande vengono respinte per errori tecnici. Ottocento profughi sono concentrati in alberghi di piazza Garibaldi. Esprimo dubbi sulla volontà della Regione di risolvere il problema. Ho mandato nuovamente i nostri mediatori culturali per assistere i richiedenti e con il sindaco abbiamo firmato una lettera al ministro perché conceda lo status richiesto».

L'ORIENTALE CHIUDE BENEDETTO CONFORTI

La Corte internazionale: diritti umani e leggi

Domani mattina, alle ore 12, presso il Palazzo Du Mesnil, in via Chiatamone 62, l'Università degli Studi di Napoli "L'Orientale" ospiterà il seminario dal titolo "Il bilanciamento tra tutela dei diritti umani e immunità della giurisdizione alla luce della sentenza della Corte Internazionale di Giustizia del 3 febbraio 2012". In particolare il tema si riferisce alla condanna che



ha ricevuto lo Stato italiano dopo che la Cassazione ha accolto i ricorsi delle vittime delle stragi naziste e ha riconosciuto i risarcimenti dei danni in termini di responsabilità civile. A relazionare su tale tema sarà Massimo Iovane, professore ordinario di Diritto internazionale alla "Federico II". La discussione sarà introdotta e presieduta da Giuseppe Cataldi, ordinario di Diritto Internazionale dell'Università "L'Orientale", il quale dichiara che «questa sentenza della Corte Internazionale di Giustizia era prevedibile dal punto di vista del Diritto Internazionale, ma lascia l'amaro in bocca perché su questo caso in particolare l'immunità dello Stato si scontra con i diritti umani degli individui». A dare maggiore importanza all'iniziativa, che chiude i lavori della Cattedra Jean Monnet "La tutela dei diritti umani nell'Unione Europea", ci sarà Benedetto Conforti (nella foto), professore emerito di Diritto internazionale alla "Federico II" e giudice emerito della Corte Europea dei Diritti dell'Uomo. Marco Altore

L'INIZIATIVA**Scuola, un progetto
contro la dispersione**

Circa 4.500 studenti napoletani sono stati coinvolti, dal novembre 2011, in un progetto di Save the Children di contrasto alla dispersione scolastica, per un totale di 6 scuole tra primarie, secondarie di primo e secondo grado della II e IX Municipalità. I risultati saranno presentati stamattina a Palazzo San Giacomo. Alla conferenza parteciperà un gruppo di bambini, bambine e ragazzi in rappresentanza delle varie scuole, che, anche attraverso un video e la loro personale testimonianza, parleranno della dispersione scolastica, delle sue principali cause, descriveranno le attività laboratoriali portate avanti per rafforzare la motivazione allo studio e l'autostima e presenteranno le proposte contro la dispersione scolastica elaborate anche a seguito di consultazioni con i docenti.

SISAL E COMUNE COINVOLTI 4.500 STUDENTI CHE SI SONO ADOPERATI PER TENERE IN CLASSE I LORO STESSI COMPAGNI

Monitoraggio e pubblicità contro la dispersione scolastica

Circa 4.500 studenti napoletani sono stati coinvolti, dal novembre 2011, in un progetto di save the Children di contrasto alla dispersione scolastica, per un totale di 6 scuole tra primarie, secondarie di 1 e 2 grado della II e IX Municipalità. I risultati saranno presentati oggi, alle ore 10.30 a Palazzo San Giacomo, sede del Comune di Napoli. Il progetto - che si distingue per il forte protagonismo dei ragazzi che si rivolgono ai loro stessi compagni per motivarli sull'importanza e il valore dell'istruzione e della frequenza scolastica - ha il sostegno di Sisal, azienda partner di Save the Children dal 2009 e che ha già sostenuto progetti di lotta alla dispersione scolastica portati avanti dall'organizzazione. La Conferenza vedrà quindi la partecipazione di un gruppo di bambini, bambine e ragazzi a rappresentanza delle varie scuole, che, anche attraverso un video e la loro personale testimonianza, parleranno della dispersione scolastica, delle sue principali cause, descriveranno le attività laboratoriali portate avanti per rafforzare la motivazione allo studio e l'autostima e presenteranno le proposte contro la dispersione scolastica elaborate anche a seguito di consultazioni con i docenti. Momento clou della mattinata sarà quindi il lancio della Campagna "Tagga la scuola nella tua vita" realizzata con il patrocinio del Comune di Napoli, dai bambini e i ragazzi stessi e che si avvarrà- nel mese di giugno - di grandi poster che verranno affissi in circa 100 spazi pubblicitari messi a disposizione dal Comune e della veicolazione all'interno delle 6 scuole del progetto "W la scuola" di circa 40 video girati dai ragazzi che attraverso di essi parleranno ai propri coetanei.

Oggi la presentazione dei primi risultati

Dispersione scolastica, occhi puntati su 6 plessi

NAPOLI (fr.pa.) - Lotta contro la fuga dai banchi. L'Ente presenta i primi risultati. Circa 4.500 studenti napoletani sono stati coinvolti, dal novembre 2011, in un progetto di save the Children di contrasto alla dispersione scolastica, per un totale di 6 scuole tra primarie, secondarie di 1 e 2 grado della II e IX Municipalità. I risultati saranno presentati oggi, dalle ore 10.30 a Palazzo San Giacomo, sede del Comune di Napoli. Il progetto, che si distingue per il forte protagonismo dei ragazzi che si rivolgono ai loro stessi compagni per motivarli sull'importanza e il valore dell'istruzione e della frequenza scolastica, ha il sostegno di Sisal, azienda partner di Save the Children dal 2009 e che ha già sostenuto progetti di lotta alla dispersione scolastica portati avanti dall'organizzazione. La Conferenza vedrà quindi la partecipazione di un gruppo di bambini, bambine e ragazzi a rappresentanza delle varie scuole, che, anche attraverso un video e la loro personale testimonianza, parleranno della dispersione scolastica, delle sue principali cause, descriveranno le attività laboratoriali portate avanti per rafforzare la motivazione allo studio e l'autostima e presenteranno le proposte contro la dispersione scolastica.



Bambini a rischio

Sisal si allea con Save the children

Circa 4.500 studenti napoletani sono stati coinvolti, dal novembre 2011, in un progetto di save the Children di contrasto alla dispersione scolastica, per un totale di 6 scuole tra primarie, secondarie di 1 e 2 grado della II e IX Municipalità. I risultati saranno presentati oggi, dalle ore 10.30 a Palazzo San Giacomo. Il progetto - che si distingue per il forte

protagonismo dei ragazzi che si rivolgono ai loro stessi compagni per motivarli sull'importanza e il valore dell'istruzione e della frequenza scolastica - ha il sostegno di Sisal, azienda partner di Save the Children dal 2009 e che ha già sostenuto progetti di lotta alla dispersione scolastica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I MOVIMENTI**«Bagnoli, occupata
l'ex banca Italsider»**

«L'ex banca dell'Italsider, abbandonata da anni, si è trasformata in uno spazio di socialità attraverso lo sforzo di associazioni, comitati, movimenti e cittadinanza attiva del territorio. Siamo di fronte non a una tradizionale occupazione di uno spazio, ma alla costruzione partecipata di un luogo dove poter esercitare la democrazia diretta e dove poter rendere protagonista un territorio e i suoi cittadini»: il consigliere comunale Arnaldo Maurino (Napoli è tua) interviene così sull'occupazione dell'ex banca dell'Italsider a Bagnoli. «Credo che questa iniziativa vada valorizzata nel suo profondo valore democratico e partecipato - continua - per questo è necessario che Bagnoli futura, proprietaria dello stabile, apra un'interlocuzione con i cittadini che stanno restituendo questo spazio alla città».

In occasione del Napoli Teatro Festival Italia previste manifestazioni teatrali nei maggiori nosocomi delle province di Napoli e Caserta

Spettacoli in corsia, la malattia si sconfigge col sociale

Tra le strutture interessate il Sant'Anna e San Sebastiano, gli Incurabili e il Secondo Policlinico

di **Stefano Di Bitonto**

NAPOLI - Patch Adams sbarca in Campania. Non una semplice trasposizione in terra campana del celebre film con **Robin Williams** incentrato sul ruolo 'terapeutico' della risata e dell'intrattenimento ma quello che sta realmente partendo tra le province di Napoli e Caserta con spettacoli di intrattenimento teatrale nei principali nosocomi della regione. Spettacoli che portano nuova linfa e nuova speranza a quei tanti costretti a lunghe degenze tra le corsie, a coloro che soffrono e che hanno bisogno di una ragione in più per continuare a combattere. Battaglia per la vita, per sconfiggere la malattia. Secondo tale iniziativa promossa dalla Fondazione Campania in occasione della tradizionale kermesse "Napoli Teatro Festival" che, per l'edizione 2012 riserverà un'attenzione particolare al sociale. Il palcoscenico è una corsia d'ospedale e gli attori si muovono tra i letti dei degenti suscitando applausi e sorrisi. Non è una semplice scena di teatro ma la modalità attraverso cui è il teatro che porta in scena la sua magia nei nosocomi campani dove la cura non può essere solo un farmaco. L'antidoto alla sofferenza è dunque anche una questione di emozioni, è questa la filosofia alla base di questa nobile iniziativa che vuole curare in un solo colpo corpo e anima. Tutto pronto dunque. Si Parte. Dall'11 al 21 giugno, la manifestazione coinvolgerà sei strutture ospedaliere comprese tra Napoli, Caserta e Avellino portando 'in corsia' alcuni spettacoli davanti ad un pubblico d'eccezione, troppe volte dimenticato dal mondo esterno.

Per l'occasione partiranno anche progetti speciali come 'Baby Ramblas', il teatro di strada pensato appositamente per i piccoli pazienti degli ospedali Pausilipon e del Santobono che 'entreranno in scena' l'11 giugno. Il teatro mobile irromperà poi anche nelle stanze degenti dell'ospedale degli Incurabili (11 giugno), della SS. Annunziata (19 giugno), del Secondo Policlinico, di Sant'Anna e San Sebastiano di Caserta (20 giugno) e del Moscati di Avellino (18 giugno). Un altro luogo 'liberato' dall'arte e coinvolto nel progetto sociale della Fondazione, sarà l'Istituto Penale per i minori di Nisida che 'presterà' cinque giovani detenuti ad **Antonella Monetti**, regista di 'E Feste a mmare' che li vestirà da 'scugnizzi'. L'iniziativa avrà tre madrine d'eccezione: **Annamaria Colao**, moglie del Governatore **Stefano Caldoro**, il presidente della Fondazione Campania dei Festival, l'assessore **Caterina Miraglia** e **Maria Teresa Dolce**, moglie del Sindaco di Napoli **Luigi De Magistris**. Presenze senza dubbio di primissimo piano per un evento che vuole coinvolgere a 360° il pubblico sensibilizzandolo verso realtà il più delle volte marginalizzate dalle cronache cittadine. Gli spettacoli in favore dei degenti serviranno appunto a portare tra i nosocomi di Napoli e Caserta una nuova ventata, un messaggio positivo. Come a dire: la miglior cura è il sorriso, è la cultura, quella cultura che vuole dunque essere fattore di ricchezza interiore anche per chi ogni giorno combatte una dura battaglia con la vita.

L'iniziativa Dal Comune 50mila euro per realizzare l'Osservatorio oncologico

Morti per tumore, via alla mappa dei quartieri

Il registro servirà a verificare quali sono le zone più colpite e le relazioni con l'ambiente
Valerio Esca

Il gradino più basso in Italia per aspettativa e speranza di vita dalla nascita spetta a Napoli. La causa va ricercata nei dati regionali dell'osservatorio alla salute, dai quali risulta che il tasso di mortalità per tumori supera di gran lunga la media nazionale. Da qui nasce l'esigenza di creare un «Osservatorio oncologico cittadino», un registro delle morti per causa di neoplasie. L'iniziativa, promossa dall'assessore alle Politiche giovanili, Pina Tommasielli, in collaborazione con l'assessore alle Politiche sociali, Sergio D'Angelo, sarà portata avanti dall'Angir (associazione napoletana dei giovani ricercatori), avrà durata di un anno e sarà finanziato dal Comune con 50mila euro. Prenderanno parte al progetto 14 giovani ricercatori napoletani; oncologi, farmacisti, informatici e statistici che saranno impegnati nella stesura del registro.

«Durante l'anno - spiega Maria Grimaldi, presidente dell'Angir, insieme ad Anna Crispo, ricercatrice del Pascale - raccoglieremo i dati relativi alle morti per tumore, a partire dal 2000 fino al 2010 avvenute a Napoli, dividendole e classificandole municipalità per municipalità». Come ad esempio Fuorigrotta, che risulta essere al primo posto in città, per le morti di tumore ai polmoni, vista la presenza fino a pochi anni fa di aziende siderurgiche e amianto. Un vero e proprio registro, dunque, realizzato grazie alle banche dati dei medici di Medicina generale, all'anagrafe comunale e ai dati Istat. Passando ai raggi X tutti i quartieri della città, sarà possibile verificare quali siano le zone più colpite, con l'obiettivo finale di trovare le possibili correlazioni con fattori sociali, ambientali ed economici. «Saranno parte inte-

grante del progetto - spiegano Tommasielli e D'Angelo - anche diverse campagne di prevenzione, effettuate all'interno delle scuole. Grazie a questo registro - il terzo in Italia dopo Taranto e Milano - si potrà cominciare a sensibilizzare i giovani all'assunzione di corretti stili di vita».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli assessori

Tommasielli e D'Angelo: così sensibilizzeremo i giovani ad assumere stili di vita più corretti

CORTE DEI CONTI

Sanità campana, deficit ridotto Ma non basta

NAPOLI. Una forte riduzione del disavanzo ma non basta: questo, in sintesi, il giudizio contenuto nel Rapporto 2012 della Corte dei Conti sul coordinamento della finanza. La magistratura contabile segnala

che il deficit di gestione è sceso da 497,5 milioni del 2010 a 174,7 del 2011 ma il risultato complessivo certificato dal Tavolo di verifica è negativo per 42,1 milioni cui vanno aggiunti circa 72 milioni di disavanzo

pregresso non coperto. La Corte segnala riduzione «oltre le attese» della spesa per il personale e l'aumento di acquisti dei beni. **PAG.7**

MA PER I MAGISTRATI CONTABILI «RESTA ANCORA MOLTO DA FARE». IN ITALIA 46 MILIARDI DI EVASIONE FISCALE. CORRUZIONE FREQUENTE NELLE FORNITURE

La Corte dei Conti: ridotto il disavanzo sanitario in Campania

NAPOLI. La Campania ha compiuto notevoli progressi sul fronte della riduzione del disavanzo ma resta ancora molto da fare: è quanto si evince dal Rapporto 2012 della Corte dei Conti sul coordinamento della finanza pubblica. I magistrati contabili scrivono che «nonostante la forte riduzione del disavanzo riferibile alla gestione, ridottosi dai 497,5 milioni del 2010 ai 174,7 del 2011, il risultato complessivo della regione certificato al Tavolo di verifica è ancora negativo per 42,1 milioni». Inoltre, «a consuntivo i costi sono risultati superiori di oltre 70 milioni rispetto alle previsioni. La riduzione oltre le attese della spesa di personale, delle spese amministrative, degli oneri per interessi e dei costi straordinari sono state più che assorbite dall'aumento degli acquisti di beni e, soprattutto, degli accantonamenti. Il buon risultato in termini di farmaceutica (-51,8 rispetto alle previsioni) ha consentito di compensare una crescita dell'ospedaliera, delle altre prestazioni e della specialistica nel complesso superiore ai 38 milioni». Il tutto mentre la stessa Corte segnala che la pressione fiscale in Italia resta elevata. L'Indice puntato anche sull'evasione fiscale che, segnala la magistratura contabile, dal 2007 al 2009, tra Iva e Irap, registra «un vuoto di gettito di oltre 46 miliardi di euro l'anno. Il tasso di evasione è stato stimato in misura pari al 29,3% nel caso dell'Iva e al 19,4% per l'Irap» e resta «una piaga pesante per il sistema tributario e per l'economia del nostro Paese». Dal punto di vista della sanità, come detto, sono presenti ancora «fenomeni di inappropriata organizzativa e gestionale» e «frequenti episodi di corruzione a danno della collettività che continuano ad essere segnalati». Di positivo c'è che «la gestione della spesa sanitaria nel 2011 ha presentato risultati migliori delle attese. Per la prima volta è stata ridotta, seppur lievemente, la sua incidenza in termini di Pil, scendendo dal 7,3% del 2010 al 7,1%. Si sono poi ridotte di un ulteriore 28% le perdite prodotte dal sistema». E il presidente della Camera, Gianfranco Fini, sottolinea che «con il suo ruolo di controllo della contabilità pubblica e nazionale, la Corte dei Conti fornisce un quadro solido di informazioni indispensabili per conoscere le cause di possibili distorsioni e per introdurre le necessarie modifiche».

World Forum, atenei in campo

La Regione chiama i rettori. 166 eventi con 900 mila euro

BIANCA DE FAZIO

CENTOSSESSANTASEI eventi da concentrare in tre giorni. Più una giornata di apertura, riservata alle assemblee dei giovani e delle donne, e una per la cerimonia di chiusura. Il tutto avendo a disposizione 900 mila euro. Non molto di più. L'organizzazione del VI Forum urbano mondiale, il World Urban Forum che si terrà a Napoli dal 2 al 6 settembre, avvia i motori e si annuncia alla città e al mondo con una serie di iniziative che il responsabile scientifico e organizzativo del Forum, il professore Uberto Siola, ha voluto cominciassero ieri con un incontro con i rettori delle università campane. «Perché sia chiaro che si tratta di un evento scientifico e non di una tre giorni dello spettacolo» spiega Siola. Così ieri pomeriggio, nella sede della Regione, Siola e gli assessori regionali alla Cultura e all'Università, Caterina Miraglia e Guido Trombetti, hanno presentato il Forum ai rettori campani, e il Wuf ha chiesto alle università di metterci del loro nel riempire gli

spazi in calendario a settembre.

Il Wuf, istituito dalle Nazioni Unite, a Napoli avrà come tema principale "Il futuro urbano". «Un tema—aggiunge Siola—sul quale sono chiamate a pronunciarsi anche le università, dove crescono competenze specifiche su questi argomenti». Gli atenei, insomma, vengono chiamati a supportare scientificamente il Wuf, specie sulle problematiche legate alla crescita demografica ed all'individuazione di soluzioni idonee al miglioramento della qualità della vita.

Tutto da realizzare, dicevamo, con poco più di 900 mila euro. I soldi stanziati dalla Regione (dai fondi europei) ammontano in realtà a 2 milioni e mezzo. L'Onu ne chiedeva persé 1 milione e 800 mila, il sottosegretario de Mistura ha ottenuto uno sconto fino a 1 milione e 200 mila, altri 200 mila sono destinati agli eventi che organizzerà la città, 150 mila sono stati già spesi per un incontro preparatorio con i sindaci, a Ravello. Restano 950 mila euro da investire per il Wuf vero e proprio.

Sede del Wuf saranno i padiglioni della Mostra d'Oltremare, dove transiteranno centinaia di rappresentanti di Stato e di governo dei Paesi esteri, oltre che tecnici delle materie connesse alla pianificazione urbana, all'economia delle città, alla mobilità, all'ambiente, all'energia. A Napoli giungeranno delegazioni da tutto il mondo per esaminare

i problemi dell'urbanizzazione. Esarà uno spettacolo offerto dall'Onu, un concerto di un'orchestra mongola, a chiudere la manifestazione. Il giorno 3 settembre, invece, sarà la Regione a offrire uno spettacolo, al teatro San Carlo, dove è atteso anche il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, mentre il Comune si è impegnato a riempire lo "spazio spettacolo" delle altre tre serate.

Gli incontri dal 2 al 6 settembre nei padiglioni della Mostra d'Oltremare

Patrimoni Aperto il voto on line. Totò scelto come testimonial

«Luoghi del cuore», iniziativa Fai tra le candidature il Rione Sanità

NAPOLI — C'è anche il Rione Sanità, lo storico quartiere nel ventre di Napoli che ha dato, tra l'altro, i natali a Totò, tra i «Luoghi del cuore» da votare per il censimento 2012 Fai (Fondo ambiente italiano).

E per la campagna elettorale, ovvero, per attirare sul web i voti di napoletani e non, i giovani del quartiere riuniti nella cooperativa sociale onlus «La Paranza», hanno scelto proprio il principe della risata come testimonial: «Totò ha bisogno di te!», recita lo slogan accanto alla foto di scena che ritrae de Curtis mentre al megafono esclama la celebre battuta «Vota Antonio, Vota Antoni» tratta dal film *Gli onorevoli* (pellicola del 1963, per la regia di Sergio Corbucci). «Una piccola segnalazione può lasciare un segno nella storia — continuano i giovani della «Paranza» —. Se vinciamo sarà realizzata un'opera dedicata al principe della risata. Grazie,

anche da parte di Totò». Per votare il Rione Sanità basta andare sul sito web www.iluoghidelcuore.it/rione-sanita-luogo-natale-di-toto.

La cooperativa «La Paranza» è attiva da anni nel rione e gestisce da tempo e il sito archeologico delle Catacombe di San Gennaro. Quella del 2012, è la sesta edizione del censimento i «Luoghi del cuore», un'iniziativa che dal 2003 al 2010 ha raccolto oltre 800 mila segnalazioni. L'obiettivo dichiarato per quest'anno è superare la quota simbolo del milione, anche perché il censimento, organizzato con Intesa Sanpaolo, si rivolge per la prima volta anche a chi abita all'estero, grazie alla collaborazione del ministero degli Affari esteri, della Società Dante Alighieri e di numerose istituzioni tra cui Europa Nostra e Order Sons of Italy in America.

Luoghi del cuore

Vota Rione Sanità
Totò testimonial
«Ha bisogno di te»

C'è anche il Rione Sanità, lo storico quartiere che ha dato, tra l'altro, i natali a Totò, tra i «luoghi del cuore» da votare per il censimento 2012 Fai (Fondo ambiente Italiano). E per «la campagna elettorale», ovvero, per attirare sul web i voti di napoletani e non, i giovani del quartiere riuniti nella cooperativa sociale onlus «La Paranza», hanno scelto proprio il principe della risata come testimonial: «Totò ha bisogno di te!», recita lo slogan accanto alla foto di scena che ritrae De Curtis mentre al megafono esclama la celebre battuta «Vota Antonio, vota Antonio» tratta dal film «Gli onorevoli» di Sergio Corbucci.

Auto e bici elettriche, ecco 4 milioni

I PROGETTI SI POTRANNO FITTARE E LASCIARE IN DIVERSI PUNTI DELLA CITTÀ

NAPOLI. Quattro milioni di euro per riempire le Ztl napoletane di biciclette e auto elettriche. Altri 40 milioni per l'infomobilità al servizio del turista e l'acqua pubblica.

Il Comune di Napoli punta sul modello della Smart City, la città intelligente e sostenibile, a misura d'uomo. I soldi ce li mette l'Europa: fondi Fesr e Fdr del Pon R&C 2007-2013. Tempo di realizzazione: un anno e mezzo. «Entro il 2015 - assicura il sindaco Luigi de Magistris - avremo una mobilità urbana completamente rivoluzionata. Le biciclette e le auto elettriche rimpiazzeranno le automobili a benzina. Si potranno affittare alla stazione sotto casa e lasciarle a quella dell'ufficio. Le tariffe saranno basse, la città sarà più sicura e l'aria più pulita».

Per mandare in porto l'operazione, il Comune di Napoli ha chiamato in causa i privati: associazioni, Università ed imprenditori. Il bando è partito il 2 marzo scorso. Quindici i progetti presentati. Di questi, il Miur, il Ministero dell'Istruzione, incaricato delle valutazioni, il 30 maggio scorso ne ha approvati quattro.

Le associazioni Clean Up e Friarielli Ribelli si sono aggiudicate il miglior progetto di bike sharing. Due milioni di euro che serviranno a realizzare nel-

le Ztl napoletane le nuove stazioni per le bici a pedalata assistita. Il servizio sarà attivo h24. Per i residenti è previsto un abbonamento annuale, per i turisti una tariffa giornaliera. È prevista, poi, un'applicazione per smartphone che dirà in tempo reale dove si trova la stazione più vicina, informando anche sulla disponibilità delle bici.

Altri 2 milioni di euro, invece, li ha ottenuti il progetto di car e van sharing presentato dai ragazzi dell'Associazione "Napoli Città Intelligente", in partnership con Renault e Napolipark. Le stazioni dove si affitteranno le auto elettriche saranno localizzate all'interno delle Ztl. Dentro vi si troverà anche uno sportello interattivo di e-Government, per entrare in contatto con gli enti pubblici. Anche in questo caso, avere uno smartphone sarà molto utile, perché si potrà usufruire di un'app con le stesse caratteristiche di quella per il bike sharing.

Il grosso dei finanziamenti per la Smart City, comunque, 40 milioni, an-

drà ai due progetti presentati dalla Federico II, per l'infoturismo, e dall'Arin, per l'aggiornamento del sistema idrico.

Il primo ha il nome in codice "Orchestra" e vede collaborare fianco a fianco Federico II, Cnr, Ibm, Autostrade Tech Spa e Gruppo Lauro. Si avvale di 20 milioni di euro che andranno a finanziare una serie di servizi informatici, su piattaforma Ict, dedicati al turista che visita il centro storico. I visitatori avranno a disposizione un portale web e applicazioni per il cellulare che daranno informazioni sui luoghi da visitare, i percorsi turistici, i locali e permetteranno di acquistare online i biglietti del trasporto pubblico, dei musei e degli operatori convenzionati.

Altri 20 milioni, infine, vanno al progetto "Aquasmart", prodotto da Arin, Federico II, Cnr,

Aster e Tsat. In 30 mesi prevede di migliorare il sistema idrico napoletano, rispondendo ai tre principi dell'uso sostenibile delle risorse, dell'ottimizzazione energetica e del controllo della qualità dell'acqua.

pfratt

Quaranta milioni per la Smart City, finanziato anche un superprogetto della Federico II per informare turisti attraverso web e telefoni cellulari. Venti milioni per Acquasmart, per migliorare il servizio idrico in città

La novità

Trasporti pubblici gratis per chi viaggia su Italo

L'intesa Ntv con il consorzio Unico Campania: «Sconti sui mezzi da luglio a dicembre»

Un biglietto unico per viaggiare in città e su Italo. L'Ntv (nuovo trasporto viaggiatori) ha stretto un accordo con il consorzio Unico Campania per consentire ai clienti di Italo di usufruire dei mezzi pubblici gratis, dai bus alle metro, fino alla funicolare.

Dopo l'accordo con il Comune di Firenze e l'Ataf, NTV raddoppia e si allea con il consorzio della Campania che gestisce la tariffa integrata nel capoluogo partenopeo. I viaggiatori di Italo, in sostanza, con il solo biglietto del treno in tasca, potranno girare nell'area urbana partenopea su tutti i mezzi pubblici aderenti al Consorzio, senza costi aggiuntivi. Con grande beneficio dell'ambiente, del traffico e della mobilità eco-sostenibile.

Secondo i termini dell'intesa, i viaggiatori, residenti, turisti o visitatori occasionali, potranno utilizzare il trasporto urbano per i 60 minuti precedenti la partenza con Italo da Napoli e per i 60 minuti seguenti l'arrivo del treno a Napoli. Sarà sufficiente mostrare, in caso di richiesta, il biglietto ferroviario e avere un documento di identità, è valido anche l'sms di conferma di acquisto del biglietto che arriva via mail o sms. L'accordo, che parte il 1° luglio, avrà una durata sperimentale di sei mesi, per poter poi essere successivamente consolidato.

«Il nostro obiettivo è quello di offrire ai viaggiatori soluzioni di trasporto integrate, semplici e veloci, "door to door", ossia - spiega Giuseppe Sciarone, Amministratore delegato di NTV - dall'uscio di casa fino a destinazione. Questo consente benefici aggiuntivi, non solo al traffico cittadino, ma anche all'ambiente». «E' la prima volta che il Consorzio firma un accordo con un trasporto d'eccellenza come Italo - aggiunge Antonietta Sannino, Direttore del Consorzio UNICO-CAMPANIA - grazie a questa intesa, migliora l'accessibilità al trasporto pubblico nella città di Napoli».

Agli utenti di Italo, oltre ai trasporti gratis, sono offerti anche degli sconti per le visite ad alcuni museo. Il primo accordo, già in vigore, riguarda il

Museo di San Gennaro. L'intesa comprende la riduzione del biglietto e prezzi ad hoc per una pizza e una bibi-

Il ticket

La riduzione prevista sia per chi arriva che per chi parte
Validità di 60 minuti

Il Comune, il bilancio

Imu e Irpef, in riscossione 315 milioni di tasse

Effetto tagli, ecco le cifre. Metà delle entrate andrà al governo, spunta il fronte dei debiti extra-manovra**Luigi Roano**

La manovra tributaria del Comune per il bilancio previsionale del 2012 ammonta a 315 milioni. È la somma dell'Imu - sostituisce l'Ici - e della nuova Irpef modulare, con fasce di redditi nuove di zecca così come le esenzioni. Più semplicemente per recuperare i tagli del governo Palazzo San Giacomo tassa i napoletani per 315 milioni. Ma la beffa sta nel fatto che oltre 120 milioni che riscuoterà l'ente di Piazza Municipio li dovrà girare immediatamente allo Stato, si tratta a appunto di metà dell'Imu. Nella manovra - firmata e proposta dall'assessore competente Riccardo Realfonzo - spuntano anche 25 milioni di debiti fuori bilancio. Vale a dire spese extrabudget sul gruppo derivate dall'impossibilità di varare la manovra in tempi brevi. Causa appunto l'incertezza sulla manovra dello Stato.

Più nel dettaglio le cose stanno così. L'Imu avrà un gettito, con le nuove aliquote, 5 per mille sulla prima casa e 10,6 sulla seconda, di 260 milioni. L'Ici, solo sulla prima casa, dava un gettito di 128 milioni e 800 mila euro. Con l'Imu si raddoppia, tuttavia il 50 per cento incassato dal Comune andrà direttamente nelle casse dello Stato. La sostanza è che a Napoli resteranno nella migliore delle ipotesi i soldi che dava l'Ici. L'Irpef modulare con le nuove aliquote che penalizzano nella sostanza i redditi sopra i 55 mila euro nel 2011 ha dato 43 milioni ne sono attesi in quest'anno 49. Resta immutata la Tarsu, per la parte che riguarda Palazzo San Giacomo, che genera 164 milioni, 3,5 in meno del 2011. Questo il grosso delle leve fiscali utilizzate dal Comune. Va ricordata - ad ogni modo - anche la tassa di soggiorno

no per i turisti che nel 2012 dovrebbe dare 2,4 milioni. Il totale delle entrate tributarie del Comune passa da 863 a 896 milioni con un incremento di 33,3 milioni. Più che benedetti perché vanno a incidere sulla spesa corrente, in poche parole è denaro cash per le asfittiche finanze dell'ente che ha seri problemi di cassa. Sul conto capitale, vale a dire gli incassi derivati da dismissioni e tra-

sferimenti da Stato e Regione si passa dai 958 milioni del 2011 ai 999 del 2012 con un incremento di 40 milioni. Dovuto in buona parte all'accordo con la Romeo per la dismissione del patrimonio immobiliare, la posta in bilancio vale la bellezza di 78 milioni. Lo Stato ha trasferito al Comune 612 milioni una cifra molto ingente che ha determinato un incremento di 364 milioni. Tuttavia un simile aumento pari a 394 milioni è dovuto all'effetto di fondi Ue destinati all'esclusivo utilizzo per il completamento della metropolitana. Sul fronte dei risparmi incisiva, per il secondo anno consecutivo, l'azione sulle spese per il personale, con un risparmio secco di 30 milioni. Si passa da 423 milioni a 394, si tratta degli

stipendi. Con una robusta sforbiciata al fondo dei dirigenti di staff: da 19,5 milioni a 16,9 e al «fondo delle risorse decentrate» sarebbe il salario accessorio. Da 91,4 milioni a 86,4 con un risparmio di 5 milioni.

Un quadro che ieri il sindaco Luigi de Magistris e lo stesso Realfonzo hanno designato ai sindacati, in particolare Cgil, Uil, Cisl e Ugl con i rispettivi segretari.

«L'amministrazione - si legge in una nota - ha operato una svolta nei rapporti e, nelle relazioni industriali con le organizzazioni sindacali raccogliendo, nel corso dei vari incontri, recentemente

intercorsi sul bilancio, molte delle proposte e delle istanze presentate dal sindacato unitario a partire, finalmente, dall'istituzione dell'Osservatorio sui servizi Pubblici locali e dall'esigenza, urgente, di convocare tavoli tematici su lavoro, politiche di sviluppo e di riqualificazione della città e delle periferie, riforma della macchina amministrativa, politiche sociali, cultura e turismo». «La manovra prevista dal Comune - si legge ancora - in considerazione dei forti tagli operati dai Governi, compreso quello attuale ha, oggettivamente evitato, pesanti ricadute sul reddito dei lavoratori dipendenti e dei pensionati, sulle fasce deboli».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il personale

Forbice sui fondi per i dirigenti di staff e sulle risorse decentrate

► Comune di Napoli. 2 ◀

Categorie disagiate e usufrutto beni: si cambia registro

Assegnazione in godimento dei beni immobili di proprietà del Comune di Napoli: la Commissione Diritti e sicurezza, presieduta da **Gaetano Troncone**, discute delle proposte di emendamento relative ai primi quattro articoli del regolamento. Numerose le proposte di modifica approvate dalla Commissione. Introduzione del concetto di bene comune, l'accesso ai beni disponibili del Comune per fasce di cittadini in stato di bisogno e per sostenere le associazioni, l'esclusione degli impianti sportivi e dei partiti politici dall'ambito di applicazione del regolamento i punti emendati. Per quanto riguarda l'articolo 3 sui requisiti per l'assegnazione degli immobili, proposta la possibilità di accesso per cittadini di Stati extracomunitari e di apolidi titolari di carta di soggiorno o almeno di permesso biennale purché prestatori di regolare attività di lavoro, non residenti nel Comune di Napoli ma prestatori di attività lavorativa esclusiva o principale nel territorio cittadino. Richiesta, inoltre, la soppressione del requisito del-

l'assenza di procedimenti a carico che impediscono la stipula di contratti con l'amministrazione e del requisito della sussistenza di un diritto di uso o abitazione su altri alloggi. Sulla procedura di assegnazione degli alloggi, infine, proposta la pubblicazione dell'avviso pubblico su almeno due giornali e in tutte le Municipalità. Intanto ieri, la Commissione Patrimonio, presieduta da **Vincenzo Varriale**, si è occupata della possibilità di regolarizzazione, per gli occupanti senza titolo di alloggi popolari, (che non abbiano prodotto istanza di regolarizzazione del rapporto di locazione alla data del 31 dicembre del 1998, come prevedeva la precedente legge regionale) e degli occupanti senza titolo di alloggi pubblici nei suoi vari aspetti. Quel che è certo è che un generalizzato provvedimento di sgombrò degli alloggi, circa 8 mila, come è stato valutato, non sarebbe realizzabile. D'altro canto, la regolarizzazione consentirebbe al Comune di incassare risorse.

Ex asilo Filangieri

«Cultura bene comune»: gli stati generali

Domani, alle 18, presso l'ex Asilo Filangieri, è stata convocata la Consulta su «Cultura Bene Comune». Al centro del confronto con gli iscritti al Laboratorio Napoli, aperto per l'occasione a tutti i «lavoratori dell'immateriale», ai movimenti e alle associazioni presenti sul territorio, saranno definite «in modo partecipato le modalità sull'accessibilità e la fruizione temporanea dei locali dell'ex Asilo», parte del complesso monumentale di San Gregorio Armeno, «nell'ambito delle linee programmatiche definite dalla delibera della Giunta comunale il 25 maggio scorso». «Abbiamo scelto, nell'ambito di un più ampio incontro assembleare, di utilizzare per la Consulta l'ex Asilo Filangieri – spiega Alberto Lucarelli, assessore ai Beni Comuni e alla Democrazia Partecipativa - per far coincidere l'oggetto della discussione con il luogo della sperimentazione delle attività artistiche, secondo una progettualità inclusiva e condivisa tra tutte le realtà che a Napoli non sempre trovano spazi idonei per esprimere la loro creatività artistica e culturale».

Enti non profit, occhio agli immobili a utilizzo misto

Gli enti ecclesiastici e non profit pagano l'Imu se sugli immobili posseduti vengono svolte attività didattiche, ricreative, sportive, assistenziali, culturali e via dicendo in forma commerciale. Tuttavia, qualora l'unità immobiliare abbia un'utilizzazione mista, l'esenzione si applica solo sulla parte nella quale si svolge l'attività non commerciale, sempre che sia identificabile. La parte dell'immobile dotata di autonomia funzionale e reddituale permanente, però, deve essere iscritta in Catasto e la rendita produce effetti a partire dal 1° gennaio 2013. Nel caso in cui non sia possibile accatastarla autonomamente, l'agevolazione spetta in proporzione all'utilizzazione non commerciale dell'immobile che deve risultare da apposita dichiarazione. Lo prevede l'articolo 91-bis del dl liberalizzazioni (1/2012) convertito in legge n. 27/2012.

Dopo tante polemiche che hanno riguardato il trattamento agevolato riservato agli immobili della Chiesa e i rilievi giuridici fatti in sede comunitaria, è stata trovata una soluzione pasticciata che rischia di far aumentare il contenzioso tra comuni e enti non commerciali nei prossimi anni. In primo luogo, viene snaturata la norma che disciplina l'esenzione Ici (articolo 7, comma 1, lettera i) del decreto legislativo 504/1992), applicabile anche all'Imu, che richiede una destinazione esclusiva per il riconoscimento dei benefici fiscali.

Del resto, è oltremodo difficoltoso individuare all'interno di uno stesso immobile, con un'unica rendita, la parte destinata a attività commerciali. Quindi, nei casi in cui un immobile non possa essere frazionato, perché non è possibile individuare una parte che abbia autonomia funzionale e reddituale, sarà demandato al contribuente il compito di fissarne le proporzioni e certificare quale sia quella destinata a attività non commerciali.

È infatti previsto che con decreto del ministro dell'economia e delle finanze, da emanare entro 60 giorni dall'entrata in vigore della legge

di conversione, verranno indicate le modalità e le procedure relative alla dichiarazione che dovranno rilasciare gli enti interessati e gli elementi rilevanti per stabilire il rapporto proporzionale.

L'articolo 7 del decreto legislativo 504/1992, che ha formato oggetto di interpretazione autentica con l'articolo 39 del decreto Visco-Bersani (223/2006), ha generato dei dubbi in quanto riconosceva l'esenzione alle attività elencate dalla norma, svolte dagli enti non profit, purché non avessero natura esclusivamente commerciale. In realtà, un'attività o è commerciale o non lo è.

Pertanto, dal momento che non era possibile individuare una terza categoria, occorre verificare i requisiti dell'ente e le concrete modalità di svolgimento delle attività. Infatti, sulla questione delle agevolazioni esiste un contrastante orientamento giurisprudenziale. Alcuni giudici hanno escluso l'esenzione Ici se in uno stesso immobile convivono attività religiose e commerciali. E hanno ritenuto non esente da Ici un fabbricato utilizzato direttamente da una comunità religiosa destinato a casa per ferie o all'assistenza di pensionati, nonostante nell'ambito delle strutture vi fosse la presenza di un luogo di culto.

Anche il Dipartimento delle finanze del ministero dell'Economia (circolare 2/2009) ha preso posizione sulla questione e ha fornito dei chiarimenti sulle varie tipologie di attività che hanno diritto a fruire delle agevolazioni, fissandone i limiti. Per il Dipartimento, gli enti non commerciali sono esonerati dal pagamento dell'Ici solo se le attività che svolgono non hanno natura commerciale. Devono mancare gli elementi tipici dell'economia di mercato (quali il lucro soggettivo e la libera concorrenza) e devono essere presenti le finalità di solidarietà sociale. Spetta poi agli enti fornire la prova che ricorrano in concreto le condizioni previste dalla legge per avere diritto all'esenzione. (riproduzione riservata)

Ad Agnano riapre il Parco delle Terme storia e piscine

BIANCA DE FAZIO
A PAGINA VII

Agnano, riapre il Parco delle Terme

Da oggi settemila metri quadrati tra storia, vasche e piscine

DUE piscine esterne di 400 metri quadrati, quattro vasche interne di acque termali, a 34 gradi con idromassaggio. E poi il solarium, l'area massaggi, la spa, il bar. I lettini prendisole, l'area verde attrezzata. Uno spazio lontano dal caos cittadino, ma a portata di mano. Riapre oggi il Parco termale di Agnano, con una serie di offerte per chi vuole usare la struttura nei week-end accontentandosi dei giorni infrasettimanali. Il Parco termale, che si estende su una superficie di settemila metri quadrati, sul versante sud-occidentale della conca di Agnano, fa parte di una più vasta area archeologica che, con le sue strutture ellenistiche del IV e del III secolo avanti Cristo, vanta le più antiche testimonianze ritrovate nella Conca di Agnano. Inserirle in un percorso culturale che i frequentatori del Parco possono chiedere di esplorare, scoprendo le strutture di età ellenistica, i terrazzamenti di epoca adrianea, la Grotta del Cane (una cavità artificiale di età pre-romana forse scavata per ritrovare una fonte di acqua termale, o per usare il vapore che di lì sprigionava). Un percorso lungo il quale si possono chiedere visite guidate a cura del Gruppo Archeologico Napoletano, ma solo su prenotazione (081/5529002-338/4031994).

Dagennaio a presiedere la Spa comunale Terme di Agnano è l'avvocato Marinella De Nigris, che ancora ieri pomeriggio ispezionava vasche e viali perché oggi, all'apertura, non ci siano sorprese. «Abbiamo lavorato duramente — racconta — non solo perché questo luogo venisse riaperto, ma perché si potesse scommettere sul suo rilancio. Ringrazio i dipendenti e invito la

città a venire a vivere il Parco. Voglio che diventi uno dei luoghi dello svago dei cittadini, uno dei luoghi del benessere, del tempo libero e dello sport». Già, lo sport. Nell'area verde, entro ventigiorni, sarà allestito un "percorso vita": un'area attrezzata con un percorso ginnico, una zona riservata alle biciclette. E ci sarà, entro la fine del mese, anche una piscina di acqua dolce per i bambini, dai 4 ai 12 anni, con giochi e animazione nei week-end.

«Ed entro l'estate nel Parco delle terme ci sarà anche un teatro, perché quest'area — aggiunge il presidente — ha potenzialità che non vanno trascurate. Un bene comune da restituire ai napoletani a tutto tondo. E se in passato si contavano circa 200 presenze al giorno, quest'anno puntiamo più in alto. E l'obiettivo è tenere aperta la struttura anche nei mesi invernali».

Intanto il Parco è aperto ogni giorno, tranne il lunedì, dalle 10 alle 18. E fino a quando non ci sarà la piscina di acqua dolce all'aperto, i bambini fino ai 12 anni non potranno avervi accesso. I costi, per finire: l'ingresso singolo per gli adulti il sabato, la domenica e nei giorni festivi è pari a 22 euro, 18 nei giorni infrasettimanali, 16 per il pomeriggio (dalle 14.30). I ragazzi, entro i 17 anni, pagano 12 o 10 euro. Poi ci sono gli abbonamenti a 10 ingressi, a 20 o a 30, che costano rispettivamente 210, 400 e 540 euro per l'intera settimana, mentre dal martedì al venerdì il costo scende a 170, 320 e 450 euro.

(bianca de fazio)

Nell'area è possibile chiedere visite archeologiche guidate

Presto verranno inaugurate strutture riservate ai bambini dai quattro anni in su



LA CONCA

Nella conca di Agnano svago, sport e cultura. Oggi il taglio del nastro del parco con bar e area massaggi

 **L'analisi**

L'EVENTO? RESTANO SOLO BUCHI

di **VINCENZO ESPOSITO**

La Coppa America, la Ztl, la nuova Villa Comunale. Grandi cambiamenti. Ma quando i residenti del Corso Vittorio Emanuele si svegliarono, la mattina del 25 marzo, non credettero ai loro occhi. La strada era stata riasfaltata di notte coprendo tombini e lasciando vistose chiazze dove erano in sosta le auto. Uno spettacolo ridicolo se non fosse stata l'ennesima tragica testimonianza di come vengono fatti i lavori pubblici a Napoli. Tre giorni dopo quella scoper-

ta, cadde un'abbondante pioggia e al Corso molti temettero il peggio. L'acqua, che non riusciva a defluire nei tombini asfaltati né nelle feritoie livellate dal bitume, precipitava verso Mergellina come un fiume in piena. Fortunatamente, quella sera, il meteo ebbe maggior pena dei napoletani di chi aveva realizzato e di chi aveva ordinato quei lavori senza neanche controllare. Il nostro giornale raccontò dell'asfalto a chiazze, del fiume al Corso e della paura dei residenti. Ospitò lettere di cittadini increduli, arrabbiati, delusi da un sindaco che avevano votato nella

speranza di una svolta e che si comportava peggio di quelli che lo avevano preceduto: «Cambiano le amministrazioni ma i lavori eseguiti sono sempre fatti con i piedi». L'America's Cup se n'è andata in un mare di polemiche. Cosa ne resta? Turismo? Immagine? Ritorno economico? Mah. Sicuramente buchi in via Caracciolo, una Villa Comunale disastrosa, baffi sul lungomare e una cassa armonica fatta a pezzi. Poi due inchieste. E per fortuna quest'ultima non per omicidio colposo plurimo.

L'autore Andrej Longo racconta la sua esperienza nelle scuole di Napoli ■

PER FAR LEGGERE I RAGAZZI FATEGLI RISCRIVERE UN LIBRO

ANDREJ LONGO

Diana Romagnoli e Maria Laura Vanorio, due insegnanti dell'ISS Pitagora di Pozzuoli, periferia di Napoli, hanno inventato un progetto che si chiama *La pagina che non c'era*. È un concorso di scrittura per i ragazzi delle scuole superiori articolato in tre fasi. La prima consiste nella lettura di quattro romanzi contemporanei scelti dalle insegnanti con il criterio di proporre ai ragazzi libri diversi tra loro. La seconda nell'incontro con gli autori dei romanzi. La terza nella stesura de *La pagina che non c'era*, cioè di una pagina scritta con lo stesso stile del romanzo e che potrebbe essere aggiunta in un punto qualsiasi del libro. E per finire le quattro pagine migliori, scelte dagli scrittori, ricevono un premio in libri. Il tutto autogestito e praticamente a costo zero.

I quattro romanzi di quest'anno sono *Settanta acrilico e trenta lana* di Viola Di Grado, *La briscola in cinque* di Marco Malvaldi, *La seconda mezzanotte* di Antonio Scurati e *Lucampo di Girasoli* del sottoscritto. I ragazzi che hanno partecipato agli incontri sono stati più di 300, con 17 scuole campane e 2 che venivano da altre regioni ed erano ospitate dai ragazzi di Pozzuoli. C'erano inoltre laboratori di scrittura gratuiti e alla fine le pagine arrivate sono state un centinaio, con Malvaldi risultato il più imitato e con

molte più ragazze scrittrici.

Il progetto de *La pagina che non c'era* ha obiettivi semplici, ma il principale resta quello di invogliare i ragazzi alla lettura, strappandoli, come dicono le madri, alle varie diavolerie tecnologiche.

Ora però, secondo me, il problema dei giovani che leggono poco, non sono le chat, i social network, Facebook e gli sms.

Il problema è semmai quando questa particolare forma di comunicazione diventa l'*Unica* forma di comunicazione.

In un articolo su *Repubblica* del 15 aprile, Miguel Gotor sottolinea il proliferare di storie raccontate in prima persona e vissute personalmente, come se ciò rappresentasse l'autenticità di una storia e quindi di una realtà. Ma come dice Emanuele Trevi, sempre su *Repubblica* del 15 aprile, si tratta di un'illusione, poiché il primo testimone di se stesso è in realtà Narciso, che guarda un inganno, un riflesso nell'acqua. E scegliendo di amare se stesso annega tutto il suo essere nell'inesistenza.

E così amicizia, amore e sessualità, si rischia di raccontarli e non di viverli, di immaginarli senza toccarli. All'Essere si sostituisce l'Apparire. Al Vivere, l'Immaginare.

Questo però non è il mondo che i ragazzi hanno creato, ma è quello in cui si sono trovati a vivere e dal quale partono per cercare una nuova strada. Perciò i testi sciatti e privi di consistenza che sono accusati di scrivere, derivano proprio da questa impalpabilità della vita, che non è

la loro, ma è quella della società in cui vivono e delle loro famiglie.

Esistono naturalmente famiglie e professori che riescono a lasciare un peso e un segno positivo nella vita dei ragazzi. Ma le famiglie non possono illudersi di demandare alla scuola il tentativo di una trasformazione. La scuola può contribuire a questo, ma lo potrà fare in maniera decisiva solo quando, e se, le verrà restituito il suo ruolo primario.

Come trasmettere dunque il piacere della lettura? Non si può certo immaginare di proporre le stesse letture di trent'anni fa. Ma per scegliere bene ci vuole talento. E il talento non c'è senza passione per il proprio lavoro. E la passione può venire a mancare quando la società tende a minimizzare l'importanza di quellavoro.

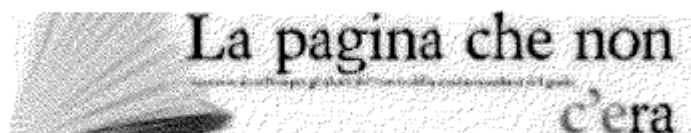
Perciò l'invenzione de *La pagina che non c'era* non è solo un tentativo originale di comunicare il piacere della lettura. È molto di più, poiché individua un elemento essenziale dei nostri tempi che è quello di rendere protagonisti i ragazzi. E non in quella forma narcisistica di cui parlava Trevi poiché ai ragazzi viene chiesto prima di ogni altra cosa una disponibilità all'ascolto.

Così che tutto viene riportato a una Vera forma di comunicazione. Vera in quanto concreta, si tocca e non si Immagina. Nella scuola di Pozzuoli si realizza così un piccolo miracolo. Perché i ragazzi sono stati snidati dal loro guscio. Ma i ragazzi non aspettavano altro. Sono disponibili e ricettivi. Vogliono mettersi in gioco. Vogliono giocare. Vogliono vivere, semplicemente vivere.

E io, in quel pomeriggio con loro, ho sentito questa fame di vita, fatta di domande che andavano in tutte le direzio-

ni, come un fiume inarrestabile. Ed era una fame di vita immensa e arretrata, destinata a portare cambiamenti inaspettati nel futuro prossimo, quella pagina del futuro che una politica vecchia non è capace neppure di immaginare, ma che i ragazzi, con il loro entusiasmo, stanno già scrivendo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Grazie al progetto "la pagina che non c'era" realizzato da alcuni insegnanti è stato possibile far interagire e far lavorare gli studenti con i testi

IL CONCORSO

L'8 giugno a Napoli, in Comune, ci sarà la premiazione del concorso "la pagina che non c'era"